

Reazione al fuoco dei mobili imbottiti per il mercato italiano: la prova “spot”

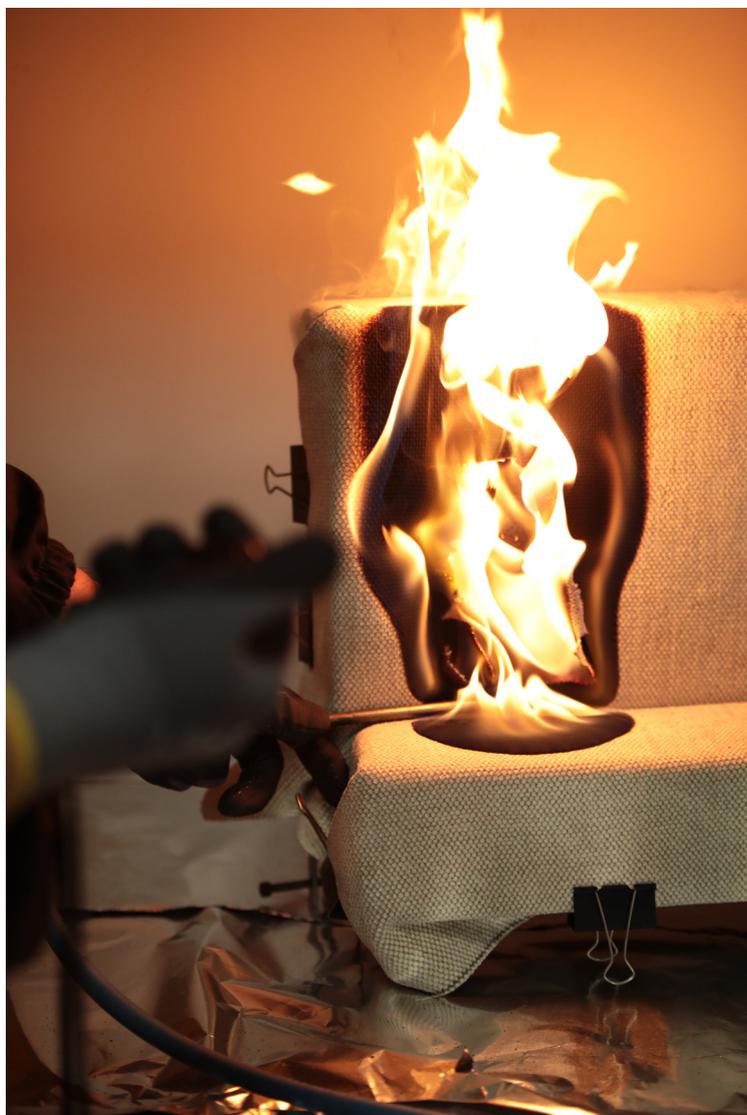
Leonardo Pertoldi, Luigino Cavassi

Febbraio 2021

Chi opera nel settore dell'arredamento, dai produttori ai fornitori, sa che esistono da molti anni specifiche disposizioni di legge che prescrivono per questi prodotti la classe I.M certificata da un laboratorio autorizzato dal Ministero dell'Interno e, per quelli realizzati in serie, anche l'omologazione rilasciata dal Ministero stesso. In questo articolo vorremmo sensibilizzare il lettore sull'importanza nel valutare la corretta scelta dei materiali che devono comporre le parti imbottite di un mobile e che devono essere sottoposti alle nostre prove (dalle diverse tipologie di rivestimenti e interposti, alle differenti imbottiture presenti sul nostro mercato), dato che un buon comportamento al fuoco di questi componenti è fondamentale, anche se non sempre sufficiente, per ottenere la classe I.M.

Questa valutazione è fondamentale per le seguenti ragioni:

- ai fini del superamento delle prove è importante che anche l'assemblaggio dei materiali vada bene, non solo i singoli componenti;
- le disposizioni del Ministero dell'Interno impongono ai laboratori autorizzati di richiedere un pagamento anticipato per questo tipo di certificazioni (vedi artt. 8 e 10 del D.M. 26-06-1984 modificato dal D.M. 03-09-2001);
- il costo di queste certificazioni può essere anche molto rilevante per cui è opportuno ridurre al massimo il rischio di un esito negativo nelle successive prove.



Una doverosa precisazione va fatta. Ritenere o dare per scontato che due materiali che manifestano un'ottima classificazione di reazione al fuoco provati singolarmente la mantengano se utilizzati accoppiati, è azzardato per i seguenti motivi:

- capita che i produttori confrontino metodi di prova differenti tra loro;
- l'eventuale differente impiego del materiale determina la differente reazione dello stesso (un tessuto utilizzato come drappaggio/tendaggio oppure come rivestimento di un divano può soddisfare la prova per il primo impiego ma potrebbe non soddisfare o addirittura comportarsi in maniera pessima per il secondo impiego);
- non sempre la migliore classe di reazione al fuoco ottenuta dal singolo materiale è indice di un buon comportamento dello stesso; potrebbe aver ottenuto questa classe soddisfacendo proprio al limite il requisito richiesto;
- inevitabilmente durante la prova si innescano reazioni chimiche non prevedibili e di scarsa ripetibilità.

Reazione al fuoco dei mobili imbottiti per il mercato italiano: la prova “spot”

Leonardo Pertoldi, Luigino Cavassi



Tutto ciò ci spinge ad essere molto prudenti nel prevedere e nel dare certezza di esito positivo anche dopo aver effettuato la prova spot su una campionatura ridotta costituita da materiali non precedentemente sottoposti a condizionamento.

Lo scopo della prova spot è quello di indirizzare il cliente, con un costo contenuto, verso la possibile scelta corretta. Non è possibile garantire con certezza che la prova spot soddisferà la norma di riferimento UNI 9175, ma l'indicazione che si trarrà sarà sicuramente utile nel fornirci idee e possibili correzioni da attuare.

La prova spot non è solo indicata per i mobili imbottiti ma anche per tendaggi, compensati in legno e plastiche per sedute non imbottite, materiali innovativi che necessitano di una messa a punto delle loro prestazioni di reazione al fuoco, ecc.

Il **Reparto Fuoco** del laboratorio Catas offre la propria assistenza per aiutare i clienti a individuare la strada più rapida, efficace ed economica per raggiungere gli obiettivi prefissati.

Per informazioni:

Leonardo Pertoldi
+39 0432 747240
pertoldi@catas.com

Luigino Cavassi
+39 0432 747237
cavassi@catas.com

Tutti i diritti sono riservati - All rights reserved

La riproduzione o la duplicazione di quanto contenuto nel presente articolo è autorizzata a condizione che sia riportata la fonte - © CATAS - San Giovanni al Natisone - Udine - Italy